La copertina di gennaio

«Il Segno». La crisi in Italia e nel mondo: le ragioni, le cause e le vie di uscita

Il numero di gennaio del mensile diocesano *Il Segno*, diffuso nelle parrocchie da questa domenica, già nel titolo di copertina ricorda al lettore che tira aria di crisi. «Sono mesi difficili - scrive nell'editoriale il direttore don Giuseppe Grampa - e nel nuovo anno temo che il vento non cambierà». Nelle pagine centrali della rivista si tenta di far chiarezza su questa crisi, che molti subiscono senza capirne bene le ragioni, le cause e tantomeno le vie di uscita. «Crisi: diagnosi e prognosi (e la cura?)» è infatti il titolo dell'articolo che apre il servizio. «Non siamo in bancarotta, ma abbiamo due problemi - scrive Pippo Ranci, docente dell'Università Cattolica di Milano -: la riduzione del debito pubblico e una crescita insufficiente del Pil. E per aumentare quest'ultima leggi e decreti non sono sufficienti». E in giorni così drammatici di fronte al futuro comune del Paese e dell'intera Europa, l'Arcivescovo di Milano sollecita a non disperare e a stare uniti: «Dalla crisi si esce solo insieme, ristabilendo la fiducia vicendevole - ha affermato nel Discorso di S. Ambrogio ripreso nel "Primo Piano" de *Il Segno* -. E questo perché un approccio individualistico non rende ragione dell'esperienza umana nella sua totalità. Ogni uomo, infatti, è sempre un "io-in-relazione". Da qui è bene ripartire per ricostruire un'idea di famiglia, di vicinato, di città, di paese, di Europa, di umanità intera, che riconosca questo dato di esperienza, comune - nella sua sostanziale semplicità - a tutti gli uomini». **(N.P.)**

per le scuole. «Oltre il male il peso del bene» Il mese della memoria al Centro Asteria

Paola Bigatto

Sono già più di quindicimila gli studenti, e circa 800 i docenti, che si sono prenotati, attraverso le loro scuole, agli eventi del calendario della Stagione 2011-2012 del Centro culturale Asteria (piazzale Francesco Carrara, 17.1 - Milano). Incontri, spettacoli, conferenze, testimonianze, presentazioni multimediali, per un totale di 45 eventi. «Finestre di speranza» è il tema conduttore dell'anno. «Oltre il male il peso del bene» è invece la prospettiva con la quale, in questo mese, il Centro culturale Asteria dedicherà la sua attenzione al «Giorno della Memoria» (27 Gennaio), in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Venerdì 27 alle 10 andrà in scena lo spettacolo teatrale di Paola Bigatto «La banalità del male», un adattamento dal saggio di Hannah Arendt. Ci saranno le repliche il 20, dal 23al 26, il 30 gennaio e il 3 febbraio. L'attrice e regista interpreterà un monologo che ricostruisce il momento il cui la filosofa ebrea è colpita dalle polemiche sollevate dalla sua opera «La banalità del male». Inoltre, il Centro Asteria ospiterà, dall'11 al 13, dal 17 al 19 gennaio e il 17 febbraio Nedo Fiano che da anni testimonia la sua drammatica storia: la deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz. Un terzo appuntamento sarà il 31 gennaio e 14 febbraio: lo storico Andrea Bienati introdurrà le testimonianze un ex internato militare nei lager nazisti, di un ex deportato per motivi razziali e di un ex deportato politico. Per informazioni e prenotazioni: tel. 02.8460919; e-mail: info@centroasteria.it.

A sinistra, la testa in legno «modello» per la Madonnina e il ponteggio che avvolge la Gran Guglia. Sotto, antico stemma della Veneranda Fabbrica

riscoperte. Storia, arte e fede attorno alla Madonnina: una mostra nel Duomo di Milano ne svela tutti i «segreti»

DI LUCA FRIGERIO

Per una volta non bisognerà alzare gli occhi al cielo, per «ammirare» la Madonnina. O almeno non soltanto. Il più amato simbolo di Milano, infatti, viene per la prima volta «raccontato» in tutti i suoi aspetti, storici e artistici, in una mostra che è stata allestita all'interno stesso del Duomo di Milano, proprio in occasione degli importanti interventi di consolidamento che stanno interessando la Guglia maggiore della cattedrale, sorta di gigantesco «piedistallo» della celebre statua dorata.

L'esposizione, che si sviluppa negli spazi dietro il fonte battesimale (all'inizio della navata sinistra), ospita vari materiali e diversi oggetti, dal busto originale in legno di noce intagliato, unica parte rimasta del modello utilizzato per dare forma alle lamine di rame dorato che rivestono la Madonnina (che non è, dunque, «fusa in un sol blocco», come da più parti ancora si legge!); alla gigantesca alabarda che serviva da parafulmine (e che infatti fu trapassata da una saetta durante un violento temporale alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso); fino all'originaria intelaiatura interna della statua, una curiosa «ragnatela» di ferro che venne sostituita da un'identica struttura in acciaio inossidabile nel corso dei restauri di una quarantina d'anni or sono. Il tutto accompagnato da pannelli esplicativi, da materiali didattici e dalle artistiche e inedite immagini di Gabriele Basilico, fotografo di fama internazionale, che ha realizzato un apposito reportage sulla «nuova Milano» così come la si può osservare dalla prospettiva privilegiata delle terrazze del Duomo.

«Questa iniziativa - osserva il presidente della Veneranda Fabbrica, Angelo Caloia – ha lo scopo di riavvicinare i milanesi e i visitatori del Duomo alla Madonnina, segno indelebile della città, che da oltre duecento anni svetta sulla Grande Guglia». Guglia attorno alla quale, proprio in questi giorni, si sta terminando l'allestimento di un particolare quanto ardito ponteggio, posto a quasi cento metri d'altezza, che deve tenere conto di eccezionali problematiche legate al vento in quota e alle difficili modalità di ancoraggio. Motivo per cui l'intervento di restauro richiederà ancora due anni almeno di lavori.

Del resto «è la nostra stessa storia a essere descritta nel marmo del Duomo – come sottolinea anche monsignor Luigi Manganini, arciprete del Duomo -. Ma soprattutto nella Guglia maggiore con la Madonnina, dove è riassunto il desiderio e la volontà di tutto un popolo che oggi deve riscoprire questa sua storia, questa modalità di intreccio tra la dimensione verticale e orizzontale dell'esistenza».

Ma la Madonnina è immagine cara e notissima anche ben al di là dei confini ambrosiani. A proporre la collocazione di un simulacro mariano sulla Guglia più alta del Duomo fu nel 1765 Francesco Croce, all'epoca architetto responsabile della Veneranda Fabbrica: una singolare figura di scienziato «autodidatta» che dovette anche affrontare virulenti attacchi contro il suo progetto, considerato all'epoca troppo «pretenzioso». Il modello dell'«Assunta sollevata da angeli» fu così affidato allo scultore Giuseppe Perego, poi intagliato da Giuseppe Antignati (la bella testa al vero in legno di noce è quella, appunto, che possiamo oggi ammirare in mostra in Duomo). A battere le lastre di rame sul modello ligneo provvidero infine gli orafi Preda e Bini, mentre il fabbro Varino si occupò dell'armatura metallica interna di sostegno (anch'essa esposta in cattedrale, come si diceva).

Ma la caratteristica più «eclatante» della Madonnina è proprio la sua doratura, che, come certificano i documenti d'archivio, richiese l'applicazione di quasi quattromila fogli di oro zecchino. A consigliare tale operazione sembra sia stato, fra gli altri, uno dei più celebrati pittori dell'epoca, quel Anton Raphael Mengs che, di passaggio a Milano in quegli anni, è considerato tra i fondatori dello stile neoclassico.

Alta quattro metri e pesante circa una tonnellata, la statua venne ultimata sul finire del 1773 e da allora, sfidando fulmini, bombardamenti aerei e piogge acide, continua a vegliare sulla città di Milano e sui suoi abitanti, vecchi e nuovi.

Un'iniziativa per sostenere i restauri

Con l'asportazione delle statue è cominciato il restauro della Gran Guglia, per il quale è prevista una spesa di 9 milioni di euro: ad oggi, grazie a donazioni e a molteplici iniziative, è stato raccolto circa il 30 per cento di tale cifra. Anche il ricavato della mostra dedicata alla Madonnina (visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 18, fino al 14 giugno 2012) verrà utilizzato per garantire il proseguimento dei lavori: l'ingresso costa 3 Euro e con 5 Euro è possibile ricevere anche una speciale serigrafia della Madonnina. Materiale informativo è in distribuzione presso il punto espositivo e il Bookshop in cattedrale, oltre che nel DuomoInfoPoint di via Arcivescovado. Maggiori dettagli su www.duomomilano.it.

al Palestrina

Il logo dell'iniziativa

Percorso sul senso della vita

Venerdì 13 gennaio alle ore 20.45, al Cinema Palestrina (via Palestrina, 9 - Milano), riprenderà il corso di formazione adulti della Comunità pastorale «Ss. Redentore e S. Gregorio Magno» sul tema «L'uomo, la vita, la morte» con il secondo ciclo dedicato alla vita. Relatore dell'incontro dal titolo «Origine dell'uomo e della vita» sarà don Gildo Conti, docente di teologia e filosofia. Al termine spazio libero per domande e interventi. Con questa iniziativa la Comunità pastorale «Ss. Redentore e S. Gregorio Magno» invita ad approfondire le tematiche fondamentali che riguardano l'uomo, la vita e la morte, per far emergere domande e cercare risposte cristiane. Il percorso si articola in tre cicli di tre serate che sono guidate da relatori che offrono una riflessione, ascoltano domande e propongono approfondimenti. È possibile ricevere materiale, testi e file sui temi trattati via e-mail, oppure scaricandoli dai siti parrocchiali www.parrocchiaredentore.it oppure www.sangregoriomilano.it.

per le parrocchie

Un premio ai progetti per disabili

Il gruppo di Lecco del Movimento apostolico ciechi (Mac) promuove sul territorio una iniziativa che il Mac ha promosso a livello nazionale. È il «Premio Don Giovanni Brugnani» che è stato indetto in memoria dei coniugi Giovanna Brugnani e Adriano Paci Mugnai, e in onore di don Giovanni Brugnani, già assistente nazionale del Mac. Il premio ha come finalità quella di diffondere le pratiche di inclusione ecclesiale della persona con disabilità visiva o con pluriminorazione psico-sensoriale, o più in genere con disabilità, realizzate all'interno delle parrocchie. Questa proposta offre anche l'opportunità di riflettere sull'importanza dell'educazione alla fede e dell'integrazione ecclesiale delle persone con disabilità. Il premio Brugnani ammonta a euro 4.000 e sarà assegnato un contributo rispettivamente di euro 1.800, euro 1.200 ed euro 1.000 alle parrocchie classificate 1ª, 2ª e 3ª nelle quali sia stato realizzato un percorso catechetico o di inclusione attiva nella vita della parrocchia di persone con disabilità visiva o con pluriminorazione psico-sensoriale. Le 15 attività ritenute più significative saranno raccolte in una pubblicazione a cura del Mac. Per partecipare è richiesta l'iscrizione entro il 31 gennaio. Poi occorre far pervenire ogni documentazione che illustri l'attività e/o l'iniziativa svolta entro il 31 maggio. Per informazioni: tel. 06.6861977. **(N.P.)**

Nuovo cd di don Luca Castiglioni dedicato a Martini

DI LUISA BOVE

È uscito in questi giorni il nuovo cd «Lightracks» di don Luca Castiglioni, prete ambrosiano che compone «a orecchio», come dice lui, «perché non sono un vero musicista». Il disco, registrato nello studio ecologico Pongo grazie al professionista Fabio Bertin, contiene 14 pezzi su temi diversi come la famiglia, i fidanzati, la crisi della scelta, il celibato… «Le canzoni - dice don Luca - sono nate soprattutto dal vissuto, dall'esperienza della chiamata a diventare prete ai tre anni in parrocchia a Tradate, fino all'impatto con Roma (dove oggi studia Teologia fondamentale al Seminario Lombardo, *ndr*)». Quest'ultima, scritta nell'ottobre scorso, «è di ampio respiro» e si intitola «Tutte le lingue del mondo».

«Non pretendo con le mie canzoni di fare teologia - ammette l'autore -, però la contengono, perché raccolgo le esperienze, ci metto la mia parte e ne esce una comunicazione anche intensa in alcuni testi». Per esempio «Hai fatto un prodigio» riprende i salmi 17 e 138 ed è nata «al termine di una confessione in cui una bambina mi ha "stregato" in senso bello con la sua visione cristallina di un Dio amico. La prima parte è cantata dai genitori, poi dagli educatori e infine dai bambini, raccoglie infatti le diverse impressioni sull'aspetto educativo, ma il punto convergente è che il vero educatore è Dio, è lui che fa crescere». «Piccolo Gesù» invece è scritta nel 2008 per il Natale dei bambini.

«L'ultimo pezzo, "Attierò tutti a me", è dedicato al cardinal Martini - continua don Luca -, perché sviluppa le idee delle sue prime 5 lettere pastorali. L'ho cantata con don Damiano Modena, il suo segretario, ed è stata una bella esperienza». L'Arcivescovo emerito, al quale in realtà è dedicata l'intera opera, «perché trasuda della sua presenza e della sua amorevolezza, ha introdotto il mio cd con la sua firma e la sua benedizione, scrivendo una frase e citando il salmo 103 sulla gioia. Il suo è un invito all'ascolto».

«Il titolo del cd è un po' oscuro - ammette l'autore - *c*'è un gioco di parole, perché *light* significa luce, ma anche leggero, e *tracks* vuol dire tracce (intese pure come canzoni) e impronte. Il titolo può essere quindi spiegato con "tracce di luce", "impronte leggere", "canzoni leggere"». Al momento sono stati prodotti 4 mila cd grazie a benefattori e amici: ora il disco, distribuito da Rugginenti, si trova nelle librerie Ancora e Paoline, «ma il ricavato (attraverso offerta) sarà interamente devoluto ai poveri. Intanto sul canale lightracks di Youtube si possono ascoltare tre canzoni».

in libreria. *Le catechesi di Giovanni Paolo II commentate da don Pino Colombo*

L'insegnamento su Gesù e il suo Spirito non è argomento banale. Chiede una guida esperta che sappia introdurre nella profondità e nella bellezza del cristianesimo. È quanto fa, negli scritti raccolti nel volume «Gesù Cristo e il Suo Spirito» (Centro Ambrosiano, 224, euro 18), il teologo monsignor Giuseppe Colombo (1923-2005), sulla base di alcune catechesi del beato Giovanni Paolo II. Queste due specialissime guide si esprimono «con la libertà e la chiarezza di chi "sa" - scrive nella presentazione del libro monsignor Claudio Stercal -. Affrontano, con intelligenza e coraggio, le questioni e le contestazioni che la storia della Chiesa ha conosciuto. Rileggono, con attenzione e profondità, le migliori pagine della Bibbia e della teologia cristiana. Si confrontano, quando necessario, con le espressioni più significative della cultura internazionale». «Don Pino» Colombo, sacerdote della Diocesi di Milano e docente in Seminario, è stato preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale dal 1985 al 1994. Scrisse per *Avvenire*, con cadenza quasi mensile, una serie di brevi articoli - quelli raccolti in questo volume - per riprendere i temi delle catechesi svolte, in quello stesso periodo, dal Papa, nelle udienze del mercoledì.